musica di Franco LEONI

RAGGIO DI LUNA

libretto di Camillo Zanoni

MICHELETTI CALIMERO

RAGGIO DI LUNA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

CAMILLO ZANONI

(*da una novella di* A. G. BARRILI, *proprietà dei* FLLI. TREVES)

MUSICA DI

FRANCO LEONI

Milano
Tr. Manzoni
5-VI-1890

MILANO

TIPOGRAFIA LOMBARDI

7 - Via Fiori Oscuri - 7

1890

Riservati i diritti d'autore.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONE

Mira *o* **Raggio di luna.**	Sig.na Isabella Meyer.
Hamat, *marinaio fenicio.*	Sig. Giuseppe Cremonini.
Varéca, *cacciatore sui monti.*	Sig. Alessandro Modesti.
Edda, *sua compagna.*	Sig.na Elisa Manenti.
Caitruna, *vecchio savio della tribù.*	Sig. Luigi Broglio.

Uomini e donne della tribù.

Marinai fenici.

L'azione si svolge in una antichissima tribù di pescatori sulle rive del Tirreno, presso quel tratto di spiaggia, detto più tardi delle « arene candide. »

IN MARE

MOMENTO LIRICO

PRIMO ATTO

Spiaggia rocciosa. — A destra le scabre pareti di una rupe; a sinistra misere capanne di pescatori. — È un mattino sereno; soltanto si scorgono poche nubi a ponente le quali verranno mano mano ad oscurare tutta la scena.

Alcuni pescatori, uomini e donne, attendono alle reti, altri dispongono il pesce sopra graticci di vimini per dissecarlo. — Sul lato destro è seduta **Edda** col suo bambino. — **Varéca** è sdraiato sopra un masso elevato della rupe.

ALCUNI PESCATORI

Uomini Già nell'aria serena
l'astro del giorno appare,
sovra l'immenso mare
splendono i raggi d'ôr.

Donne Sulla candida arena
scorre l'onda armoniosa,
e ripete festosa
la canzone d'amor.

EDDA

A me porta il mattino
novi tormenti ancor....
di fame il mio bambino
nella miseria muor....

UOMINI E DONNE

Quando lieto il dì s'avanza
lieto canta il pescator,
e la pace e la speranza
gli ritornano nel cor.

CAITRUNA
(entrando da sinistra)

Voi non inganni il limpido orizzonte,
torbido il mar spumeggia e l'onde cupe
fragorose percuotono la rupe.
Là nel lontano ciel scorsi dal monte
negra nube che oscura l'oceáno....
S'appressa, o pescatori, l'uragano.

I PESCATORI
(raccogliendo le reti)

Densa nube spinge il vento
pel sereno firmamento,
il fragor dell'onda nera
è messaggio di bufera.

CAITRUNA

Raccogli le tue reti, o pescator....

I PESCATORI

Lo spirto bianco ci protegga ognor.

EDDA

Da tutti abbandonata
all'atroce martir,
vedrò quest'adorata
creatura morir....

(mentre i pescatori raccolgono i loro arnesi per portarli nelle capanne riprendono il Coro)

CORO

Densa nube spinge il vento
pel sereno firmamento,
il fragor dell'onda nera
è messaggio di bufera.

(**Caitruna**, continuando il suo cammino si avvia verso destra; mentre sta per sortire dalla scena, **Edda**, tenendo per mano il suo bambino, gli viene incontro con espressione angosciosa).

EDDA

O figlio della balza, una malia
gittaron sul mio capo; io son dannata
senz'aiuto.... di fame.... con la mia
creatura a perire....

CAITRUNA

O desolata
Edda, fa cor!

EDDA

Per me non v'ha pietà....

CAITRUNA

Edda, no, non temere, la preghiera
volgi a Mira gentil, t'aiuterà....
Dolce è il Raggio di luna; o donna, spera,
saprà su te, sul bimbo tuo vegliar....

EDDA

Oh! potesse parlarle il mio dolore,
la mia miseria, il lungo lagrimar!
(escono)

(Le nubi si avanzano; il vento incomincia a rumoreggiare. **Varéca**, rimasto solo, si alza, come ridestandosi da un pigro sonno, e volge tristamente lo sguardo ad **Edda** che si allontana).

VARÉCA

Povera donna.... mio fatale amore....

O triste mio pensier che per la balza
mi guidi solitario,
tetro come la densa
nube della tempesta,
tu solo omai non m'abbandoni in questa
solitudine immensa.
Or l'onda minacciosa al ciel s'innalza
dove scorreva placida,
úlula il vento fiero
dove di caldi rai
splendeva il sol.... ma tu non cangi mai,
o triste mio pensiero.

(Il mare è agitato violentemente da vento impetuoso; le onde vengono a frangersi con grande fragore contro gli scogli; echeggiano i tuoni; **Varéca**, scendendo precipitoso dalla rupe, continua il suo canto che si disperde nel frastuono).

Come falco in un rapido volo
or ti slancia nell'aria che imbruna;
narra tutto l'immenso mio duolo
al soave bel Raggio di luna.

Va fantasma dell'intimo arcano
deh mi salva dal folle tormento....
ti rapisca nell'ampio uragano,
o fantasma terribile, il vento

(a poca distanza dalla spiaggia è apparso un gaulo fenicio)

Orrenda visione....
mia voce funesta,
t'udì la tempesta
un mostro m'appar.

(correndo a destra e a sinistra della scena)

Olà! ognuno qua
accorra.... olà! olà!

CORO
(fuori di scena)

Olà qual grido, olà!
ognuno accorra.... olà!

VARÈCA.

Orrenda visione....
nuotando, volando,
le spume solcando
va il mostro del mar.

CORO
(avvicinandosi)

Olà! qual grido, olà!
ognuno accorra qua

(Uomini e donne entrano confusamente in scena con grida di stupore. Sulla rupe appaiono **Mira** e **Caitruna** che, guardando verso il mare, scendono alla spiaggia).

EDDA
(correndo innanzi agli altri ed accennando al gaulo)

La grande ala al vento
dispiega.... oh! portendo
dovunque diffonde
sull'onde il terror.

CORO

Coperto è il cielo - d'un fosco velo,
spumeggia l'onda - alta e profonda,
il vento infuria, - proteggi tu,
o bianco spirito, - la tua tribù.

VARÉCA

Un mostro mirate,
sull'onde cammina,
le scuri impugnate,
a noi s'avvicina.

EDDA

S'innalza, scompare
travolto nel mare,
nuotando, volando
nel cupo fragor.

CORO

Il mostro orribile - travolgi tu,
o bianco spirito - della tribù.

(Il gaulo, sbalzato dalle onde, è vicinissimo a terra, e i marinai fenici, abbandonatolo alla furia dei venti, tentano di guadagnare la riva. Alcuni uomini della tribù si avanzano nell'acqua per raccogliere gli arnesi della nave che galleggiano tra le spume).

Coraggio, coraggio!
è ricca la preda;
alcuno non ceda
ai figli del mar.

(Il gaulo, spinto fieramente contro una roccia, si frange. Due candide colom e, levatesi a volo, fuggono a terra, ed una di esse viene a posarsi sull'omero di Mira).

MIRA

(avvicinandosi supplichevole a Caitruna)

O figlio della balza poi che tutti
ascoltano sommessi il tuo parlare,
per l'infelice che han travolto i flutti
dell'adirato mare
pietoso parla, venerato saggio.

(Gli uomini della tribù, rivolti verso il mare, non sentono le parole di Mira).

CORO

Coraggio, coraggio!
è ricca la preda;
alcuno non ceda
ai figli del mar.

CAITRUNA
(commosso dalla pietà di Mira)

Non si neghi il soccorso; alto voler sommersi
li ha presso a questo lido....

MIRA
(sommessamente, con accento sempre più supplichevole)

Or tu li salva....

VARÉCA
(sorpreso dalle parole di Caitruna)

Avversi
son gli stranieri a noi.

CAITRUNA
(risolutamente)

Al destino obbedite.

MIRA

Li salva....

VARÉCA
(volgendosi alla marina vede Hamat che sta per giungere a terra)

Ei già s'appressa....

CAITRUNA

Abbian salve le vite.

VARÉCA
(accostatosi a Mira)

Malvagio è lo straniero....

MIRA
(guardandolo sdegnosa)

Della sua triste sorte
ancor non sei pietoso? La minaccia la morte!

(**Varéca** si allontana dagli altri con aspetto fiero e pensoso, osservando inoperoso ciò che occorre intorno a lui).

CORO

Raminghi, dolenti - li sbalzano i venti;
sicuro l'asilo - qui trovino alfin.
Mistero dell'onda - li avventa alla sponda;
sicuro l'asilo - concede il destin.

(**Hamat** ed i marinai fenici si saranno sempre più avvicinati)

HAMAT
(dal mare)

Perduti....

I MARINAI
(dal mare)

Aiuto! Aiuto!

MIRA

Quale orrendo martir!

CORO

L'onda li vince....

I MARINAI
(dal mare)

Aiuto!

CORO

A noi le braccia tendono.

(Alcuni marinai fenici, giunti a terra, gettano ai compagni parecchie gomene, perchè, a queste aggrappandosi, possano essere tratti in salvo).

I MARINAI

(volgendosi agli uomini della tribù)

Ci aiutate al soccorso!

MIRA

Oh! sovrumano ardir.

CAITRUNA

Al soccorso!

CORO

(aiutando i marinai a tirare le gomene)

Al soccorso!

I MARINAI

(ai compagni che sono respinti dalle onde)

Vi legate alle sartie....

CAITRUNA

Salvi!

MIRA

Salvi!

CORO

Oh! stupor; eccoli a noi venir.

VARÉCA

(fra sè)

S'appressano alla spiaggia!

CORO

In salvo a riva giungono!

HAMAT

(giunto a terra con alcuni altri marinai, resta per poco privo di sensi)

A terra! A terra! Salvo! O insperato gioir!

(poco a poco riavendosi mentre gli astanti lo guardano meravigliati)

Già della morte il gelo
scendeva nel mio cor,
e mi concede il cielo
una speranza ancor.

CAITRUNA

(avvicinandosi al naufrago)

Chi sei tu che dell'onda osi sfidar lo sdegno?

HAMAT

(avanzandosi a stento fra gli sguardi curiosi di tutti)

Spinto pel mar dall'aria sopra leggero legno
intorno va cercando i doni suoi preziosi;
nemico mi fu il vento, siate per me pietosi....
Ciò che in salvo trarrete, premio del vostro aiuto,
io v'offro.

CAITRUNA

(con meraviglia crescente)

A questo lido tu giungi sconosciuto
e già la tua parola suona all'orecchio amica?

HAMAT

La terra ov' io tornavo, la vostra madre antica
lungi non è da qui.

VARÉCA

(con impeto)

E qual speranza a questa
spiaggia, o stranier, ti adduce?

HAMAT

Nell'orrenda tempesta
sol m'ha guidato un nume propizio a questa riva.

MIRA

(con dolcezza)

Molto è da qui lontana la tua terra nativa?

HAMAT

(commosso dalla soavità della fanciulla, la guarda con insistenza e con affetto)

Dove sorge l'aurora
è la mia patria amata,
dove l'incenso odora,
dov'è più bello il sol.

Là nella patria mia,
d'aromi profumata,
una dolce armonia
cantan gli augelli a vol.

Su quel lido lontano,
dove l'aria è dorata,
dov'è fertile il piano
di Fenicia è il mio suol.

MIRA

Nel tuo lungo cammino, nell'ignoto tuo giro
chi ti guida lontano dalla tua patria bella?

HAMAT

Nel giorno il sol mi guida, e nella notte miro
la risplendente luce d'una remota stella.

MIRA

(con prontezza)

A noi ti guida il cielo; t'accolga la tribù.

CORO

A noi lo guida il cielo; l'accolga la tribù.

HAMAT

I più possenti numi del caro suol natale
veglino ognor propizi il lido a me ospitale!

(avanzandosi verso il lato sinistro della scena)

Mi salva dalla morte
una visione amata,
non m'illuda la sorte
in lei spira l'amor.

MIRA
(fra sè)

È soave il suo canto
la sua terra è beata,
com'è dolce l'incanto
che discende nel cor.

VARÉCA
(tornando sulla rupe segue con crescente sdegno l'emozione di Mira)

Giunse a noi lo straniero;
una vita è sacrata
allo spirito nero
là nel funebre gel.

EDDA, CAITRUNA E CORO

Da quel lido lontano
dove l'aria è dorata,
dov'è fertile il piano
fu guidato dal ciel.

SECONDO ATTO

Riva al mare estesissima. — Poco discosta da terra si scorge a sinistra l'alta prora della nave di Melcarte. — A destra, sul davanti, piante e cespugli. — Nel cielo e sul mare si diffonde la luce rosea del tramonto.

MARINARESCA

I Marinai Fenici
(dalla nave)

Quando di lieta porpora
il sole in ciel risplende,
quando in un mesto fremito,
l'onda baciando, muore;
quando la notte il cerulo
stellato vel distende,
il mar canta l'amore!

Quando di oscura tenebra
tutto si copre il cielo
e per il fosco aere
sibila il vento forte;
quando la notte lugubre
dispiega il tetro velo,
il mar canta la morte!

Sempre su libera - nave nel limpido
giorno e nel turbine - va il marinar.

Ei sulle candide - spume un' immagine
nei sogni placidi - vede vagar.

Ma si ridesta - nella tempesta
e la vagante - bella scompar.

Come l'amante, - triste e contento,
lo porta il vento - per l'ampio mar.

(**Mira** e **Caitruma**, entrati in scena mentre i marinai fenici cantano, restano in ascolto).

CAITRUNA

Odi, fanciulla, cantano le canzoni gioconde....

MIRA

Sospira il vento e mormora la melodia dell'onde....

CAITRUNA

Del sol morente l'ultimo raggio saluta il giorno....

MIRA

Diffonde il sole acciduo la rosea luce intorno....

CAITRUNA

Di Melcarte il Sidonio, o Mira, ecco il navile
che a noi guidò del naufrago la colomba gentile.

MIRA

O messaggera candida, non ti rapì l'artiglio
del falco allor che libera guidavi il padre al figlio;
mai noi ti veda l'occhio del falco rapitore,
ognor vola propizia, colomba, al nostro amore.

CAITRUNA

Su te gli spirti vegliano, gentil Raggio di luna,
a questa ignota spiaggia tu rechi la fortuna;
disse l'antico savio « *dal mare avran salvezza*
i nostri figli » e giungere vedesti la ricchezza
del marinar fenicio.

MIRA

Può quella nave errante,
che m'apparì nel giubilo, rapirmi un dì l'amante;
da me lontano a estranie rive ei farà ritorno
e nel dolore, misera, può abbandonarmi un giorno....

CAITRUNA

Laggiù dove la povera tua madre fu sepolta.
dove nel sonno, tacita, le nostre preci ascolta,
dove gli estinti dormono nell'ultima dimora,
a te in un sacro palpito giurò la fede.

MIRA

È l'ora
tranquilla che de' nauti parla nel cor soave....

CAITRUNA

Il marinar Sidonio m'attende sulla nave....

MIRA

Or tu gli parla, affrettati....

CAITRUNA

M'inspiri il tuo dolore.

MIRA

A me conceda il gaudio d'un infinito amore....

(I marinai riprendono il canto)

CAITRUNA

Odi, fanciulla, volano le canzoni sull'onde....

MIRA

Tiepida luce rosea d'intorno si diffonde....

CAITRUNA

Nella blanda mestizia vien la tranquilla sera.

MIRA

Ora felice; affrettati....

CAITRUNA

Buona fanciulla, spera.

(si allontana da **Mira** e si dirige verso la riva per recarsi sulla nave di Melcarte. — **Mira**, pensosa, si adagia fra le piante in modo da non esser vista da **Hamat** che entra dal lato opposto della scena dopo breve pausa).

HAMAT

In questo suol romito
che a me concede il più felice asil
tutto di lei parla, un infinito
bacio nell'aria spira;
dell'adorata Mira
susurra il nome amato ad ogni fiore
soavemente un alito gentil....
Qui mi condusse amore....

MIRA
(tra sè)

È la sua voce; ancora
ritorna la speranza, ancor m'è dato
la voce d'ascoltar che m'innamora....
(avvicinandosi ad Hamat)
deh! prosegui il tuo canto.

HAMAT

O Mira, a te daccanto
sento l'amore in ogni tuo sospir;
sempre così voglio sentirmi amato,
voglio i miei dì finir.

MIRA

(volgendo mestamente lo sguardo alla marina)

Laggiù, laggiù, dove la bella aurora
al novo giorno appare in ciel ridente,
là dove il sol tutte le cose indora,
là tra i profumi del tepido oriente,
laggiù ti chiama il caro suol natio....

HAMAT

(cingendole con un braccio la vita)

A te vicino, o mia diletta, il core
calmo riposa in un felice oblio;
in un lunghissimo bacio d'amore
ogni memoria è dal mio cor fuggita....

MIRA

(guardandolo con tenerezza)

Più non vedrai la patria abbandonata?

HAMAT

(con passione)

Tutta a te sola io vo' donar la vita....

MIRA

(con abbandono)

Hamat con te possa morir beata....

HAMAT

Come in un sogno guardarti in viso

voglio nell'estasi d'un tuo sorriso,
e del sereno cielo l'azzurro
ne' tuoi begli occhi voglio mirar,
mentre a noi dolce sale il susurro
di questo immenso placido mar.

MIRA

(quasi irresistibilmente seguendo il canto di Hamat)

Sempre al tuo fianco la vita mia,
come in un sogno fascinator,
sarà d'ebbrezze viva armonia....
come tu m'ami ripeti ancor.

HAMAT

(con entusiasmo)

Io t'amo, e nel dorato
raggio che ti riveste,
al guardo innamorato
sembri vision celeste.
A noi senti d'intorno
tutto, o fanciulla, tace;
io tra le palme un giorno
sognata ho questa pace.

MIRA

Io t'amo; già distendesi
la fredda ombra leggera,
ed io sento nei palpiti
fiorir la primavera;
sento nel core un fremito
di fresca giovinezza,
sento rapita l'anima
in una pura ebbrezza.

(**Varéca**, passando lungo la riva del mare, vede i due innamorati che, assorti nella loro passione, abbracciati, si baciano, e disperatamente scompare fra le piante).

(a due)

Già l'anime insieme beate
vagando per plaghe incantate
leggiere sospinte nell'aria
su l'ali si librano a vol.
Lontane da gioie fugaci,
unite d'amore nei baci,
leggiere le piume distendono
ne' spazii dorati dal sol.

(La scena va poco a poco oscurandosi. — **Hamat** e **Mira** vagano abbracciati fra le piante verso le quali si sono lentamente avviati cantando. — In tutta la tribù si è sparsa ampiamente la gioia per l'arrivo di Melcarte che ha recato doni in gran copia. Entrano in scena uomini e donne portando vasi dipinti, vesti di porpora, armi di bronzo; una esuberanza di vita, una straordinaria giocondità regna nei loro animi. È fra di loro **Varéca**, cupamente pensoso).

CORO

Cantiam, cantiamo!
Giorno di giubilo, - giorno di festa
sorse per questa - gaia tribù;
su noi lo spirito - che ci protegge,
che tutto regge - veglia lassù.

VARÉCA
(fra sè)

Le reti maliarde già tende l'odiato
straniero che l'ira ci spinse del mar;
già vince ogni core l'inganno esecrato....
io giuro che l'onta saprò vendicar.

CORO

Donne Cantiam, cantiamo!
Intorno tacita - scende la sera,
nell'aria nera - tutto scompar.
Brilla una tremula - stella romita
sulla fiorita - riva del mar.

VARÉCA
(fra sè)

Superba ricingi nel magico incanto
la bianca tua veste.... ti perde l'amor;
nel gaudio, fanciulla, nascondesi il pianto,
l'inganno penétra nel misero cor.

CORO

Uomini Cantiam, cantiamo!
Al vento fremono - le verdi fronde,
mormoran l'onde - fra l'alghe e i fior;
la sera gli ultimi - baci fragranti
porta agli amanti, - gioia nel cor.

VARÉCA
(con risolutezza volgendosi agli astanti)

O stolti, scacciate la gioia funesta;
guidato ha il maliardo nell'atra tempesta,
presagio del cielo, lo spirto del mal.

CORO

Dei monti libero - t'aspetta il varco,
torna con l'arco, - torna a cacciar.
Frena il delirio, - l'odio t'accieca,
folle Varéca, - non ci turbar.

(senza più curarsi di Varéca, riprendono il loro canto)

Giorno di giubilo, - giorno di festa
sorse per questa - gaia tribù;
su noi lo spirito - che ci protegge,
che tutto regge - veglia lassù.

VARÉCA

(tentando nuovamente di distogliere la tribù dalla gioia che emana dai canti)

Terribile, occulta ei tende la trama
offende gli spirti la donna che l'ama;
il canto di gioia è canto feral.

HAMAT E MIRA

Senti quest'alito - inebriante,
come d'amante - dolce sospir;
è il soffio tiepido - di olenti sere
che fa godere - che fa morir.

(mentre escono dal fitto delle piante, tutti, fuorchè **Varéca** che si è allontanato dagli altri, dopo essere stati attentamente in ascolto, vanno loro incontro).

CORO

Donne Cantiam, cantiamo!
Lucente e candido - Raggio di luna,
di noi ciascuna - prega per te.

Uomini Ognora il gaudio - dei dì più belli
ti rinnovelli - chi il ciel ti diè.

HAMAT E MIRA

Cantiam, cantiamo!
Insieme l'anime - per le incantate
plaghe, beate, - spiegano il vol.
Vaghiam nell'estasi - dei baci uniti
per gli infiniti - spazii del sol.

VARÉCA

(fra sè)

Cantate; io vigilo - nell'aria bruna;
Raggio di luna - m'arde il desir.
Straniero inebriati, - godi nei canti
gli ultimi istanti - del tuo gioir.

CORO

Donne T'innalza libero - canto di festa
la notte mesta - ad allegrar.

Uomini T'innalza libera - canzone lieta
la notte queta - a risvegliar.

VARÉCA
(fra sè)

Straniero inebriati - a lei daccanto,
breve è l'incanto - che la rapì;
su lei sta vigile - il mio pensiero,
giunse, o straniero - l'estremo dì.

CAITRUNA
(disceso dalla nave di Melcarta viene in mezzo alla folla che lo guarda rispettosamente)

Lieto messaggio alfine a voi reco; m'udite....

VARÉCA
(sotto voce)

Lieto messaggio?

HAMAT E MIRA
(con impazienza)

Parla!

CAITRUNA
(volgendosi a loro)

Amatevi e gioite

MIRA

Parla, o saggio vegliardo....

HAMAT

Parla!

VARÉCA
(sempre in disparte)

Ei dal naviglio
ritorna di Melcarte....

CORO

Ognun t'ascolta,

CAITRUNA

Il figlio
del marinar Sidonio giammai non partirà.

VARÉCA

Maledizione!

HAMAT E MIRA

Oh! gioia.

CORO

Ognor qui resterà.

CAITRUNA

Sempre al suo fianco, o Mira, felice ti vedrò.

VARÉCA

Maledizione!

HAMAT E MIRA

Oh! gioia; sempre con te vivrò.

HAMAT

Quante speranze porta a noi questo gioir!
Quale ineffabil gioia promette l'avvenir!

(volgendosi a quanti lo circondano)

Or tutti i doni offerti da Melcarte portate
nelle capanne vostre; l'armi, le imporporate
lane, la variopinta argilla. Al novo giorno
l'opre cominceremo; a queste sedi intorno
s'ergeranno alte mura, scaverem la profonda
fossa che le ricinga, e libera e feconda
crescerà la tribù (a Mira). Verranno a te i pastori
della valle e i lucenti del monte abitatori,
dolce Signora, i doni in tributo a recar,
sommessi al tuo comando, o bel Raggio d'Istar.

CORO

Tutte sul candido - Raggio di luna
le gioie aduna - sereno dì.
O bianco spirito - ognun t'implora
che lieta ognora - viva così.

(La scena va sempre più oscurandosi)

CAITRUNA
(scorgendo Varèca assorto in tristi pensieri)

Ma tu, dimmi, che pensi? tu silenzioso guardi,
e in mezzo a noi festanti, vieni con l'arco e i dardi.

VARÈCA

O padre venerando, il sai; tramonta il giorno,
ed io che andai cacciando sul monte, a voi ritorno.

CAITRUNA

Più si convien la rete dei nostri pescatori;
l'arma è quella, o Varèca, dei Celti predatori
che vagan per la valle.

VARÉCA

O padre, amo balzare
col cervo sulla rupe, e il dardo mio vibrare
nell'aria sibilante; amo correr col lupo
dall'occhio minaccioso che solitario e cupo
dall'alto ansioso guarda gli armenti alla pianura....

CAITRUNA
(allontanandosi da Varéca, senza curarsi delle parole di lui)

Ed or cessi ogni voce; già tutto intorno oscura
è discesa la notte nell'aer tenebroso;
è giunta l'ora sacra al silenzio, al riposo.

(Tutti si avviano confusamente alle loro capanne)

LE DONNE

I canti cessino, - la luna splende,
la notte stende - l'azzurro vel.

GLI UOMINI

I canti cessino - la stella brilla
come scintilla - nel puro ciel.

(La scena va spopolandosi. — **Edda** rimane ultima, e **Varéca,** avvicinandosi a lei, le parla a bassa voce).

VARÉCA

Edda.... Edda.... m'ascolta.... un solo istante
rimani.... ti scongiuro....

EDDA
(con triste sorpresa)

Or tu che vuoi?

VARÈCA

(con dolore da principio, poi con ostentata passione)

A un infelice cor che dai rimorsi
più crudeli è trafitto, Edda tu sola
la calma puoi ridar

(la prende per mano)

EDDA

Lasciami!

VARÈCA

Resta,
deh! resta ancor.... per quell'amore....

EDDA

(svincolandosi dalle mani di Varèca)

Taci!

VARÈCA

(continuando)

che un bimbo ci donò.... deh! mi perdona.

EDDA

(sdegnosa)

Ch'io ti perdoni?

VARÈCA.

Ascolta....

EDDA.

Il tuo bambino,
la tua fedel compagna abbandonasti,
e nell'angoscia....

VARÈCA

(con insistenza)

Ascolta....

EDDA
(continuando)

li dannavi
senz'aiuto a morir.

VARÉCA

Oh! quante volte
io pur, misero e solo, il nome tuo,
Edda, invocai nel pianto; arcana forza
da te m'allontanò, turpe malia
d'una donna che m'ama e ch'io detesto
pei monti a errar mi trasse....

EDDA
(con stupore)

Una malia?

VARÉCA

Quanto soffersi, quanto lagrimai,
da te lontano errando!

EDDA
(con calore)

Quella donna,
se il ver tu non m'ascondi, quella donna
che il maleficio oprò, dimmi, dov'è?

VARÉCA

Fra i pescatori vive la maliarda
della tribù di Lóan....

EDDA

Lo spirto nero,
com'io la maledico, la trascini
nel tenebroso gel!

VARÉCA
(rassicurandola)

Edda, svanito
è l'incantesimo alfine; un vecchio savio
questo liquor mi diè che un dolce sonno
per le membra diffonde....
(le porge un piccolo corno di capra foggiato a fiaschetta)
ogni pensiero
triste dilegua allor.... l'arcano ardore
che mi rapì si spense, e a te ritorno
pieno d'affetti il core....

EDDA
(supplichevole)

O mio Varéca,
pel nostro bimbo amato, abbi pietà,
per lui che il volto smunto già ritinge
del col del mattino, abbi pietà....
non m'ingannare....
(con forza)
io t'amo.... e ti perdono!

VARÉCA

Tu mi ridai la vita.... oh! me felice,
(abbracciandola)
Tu m'ami! già il pallido tuo volto colora
l'ardente desio che avvampa nel cor;
tu m'ami! la lagrima che il ciglio t'irrora
arresta la fiamma possente d'amor.
O donna, ogni lugubre pensiero scompare,
scompar nell'oblio il lungo soffrir;
già tutte ritornano le gioie più care,
ridestami alfine quest'almo gioir.

EDDA
(trasportata dalla finta passione di Varéca)

Tu m'ami! già fremere nell'anima ancora
io sento dei giorni beati l'ardor;
tu m'ami, ed il fervido sospir che mi sfiora
le guancie dilegua l'immenso dolor.
Felice dimentico le lagrime amare,
il pianto fu sogno, fu sogno il soffrir;
già tutte ritornano le gioie più care,
ridestami alfine quest'almo gioir.

VARÉCA
(approfittando del momento in cui si riaccende in Edda tutto l'amore per lui)

Se m'ami.... Edda.... stanotte fa che io possa
teco posar tranquillo un'altra volta;
fa che il mio labbro ancor sul tuo si posi,
e i nostri volti infiammi un sol desio....

EDDA
(confusa e pensosa)

Questa notte?!

VARÉCA
(insistendo)

Concedi che il mio cuore
nel tuo cor si trasfonda....

EDDA
(fra sè)

Se m'udisse....

VARÉCA
(prontamente)

Sola non dormi tu?

EDDA

Raggio di luna
m'accolse e presso a lei col bimbo giacio.

VARÉCA

Ascolta; allor che tutti sulla nave
dormono i marinai, recati al fonte,
io là t'aspetterò.

EDDA

(prendendo improvvisamente una risoluzione, mostra a Varéca la fiaschetta datale poco prima).

Dolce, m'hai detto,
è il sonno che diffonde per le membra
questo liquor!

VARÉCA

(con gioia)

Dolcissimo, profondo....

(Si ode la voce di Hamat che si avvia, cantando, verso la nave)

EDDA

(sotto voce)

Alcuno.... taci....

VARÉCA

(sotto voce).

Ebben?

EDDA

Stanotte....

VARÉCA

Al fonte.

(**Edda** fugge dalla parte sinistra, **Varéca** si nasconde fra le piante a destra, **Hamat** passa lungo la riva e sorte dalla scena allontanandosi sempre più in direzione della nave).

HAMAT

Nella calma divina
grato un effluvio sal dalla marina;
vien dalle stelle tremule d'argento
un arcano concento.

Parmi che tutto esclami,
nel notturno silenzio, che tu m'ami,
e calde sento ancor le tue parole,
come un raggio di sole.

Oh! se nell'ombre senti
sì dolci susurrar questi concenti,
se ti sfiora quest'aura che sospira,
pensa che t'amo, o Mira.

VARÉCA
(cupamente, nell'ombra)

Canta.... a goder t'affretta; chi ti ascolta non sai....
chi veglia questa notte domani tu saprai....

DOLORE

MOMENTO ELEGIACO

TERZO ATTO

Luogo deserto fra tortuosi sentieri. — Tra spinosi cespugli si vede nuda la rupe scoscesa. — Una grotta profonda con tre vaste aperture; quella di mezzo, più alta, offre un facile ingresso nella caverna; vi si scorgono confusamente numerose colonne di stalattiti fra le quali pendono lunghi ciuffi di felci. — È una serenissima notte stellata.

Mira, adagiata sopra una larga pietra coperta di muschio, dorme un sonno profondo. **Varéca**, poco discosto da lei, è ritto dinanzi alla grotta.

VARÉCA

O invisibile spirto, o sovrumane
potenze, or m'aiutate.

(si volge a Mira e le si avvicina contemplandola)

E tu dal sonno
che ancor t'infonde il magico liquore
ti ridesta alla vita e nei lucenti
occhi risplenda il desiderio, o Mira,
di caldi baci. - È calmo il tuo respiro,
è la guancia rosata, è la tua fronte
serenamente pura, e dai capelli
spandi gentil profumo. A me sì bella
non apparisti mai, Raggio di luna,
allor che per il colle al verde piano,
come fulgida stella del mattino,

sorridendo calavi. - O spirti fate
ch' ella sorrida ancor, ch' ella sorrida
in un profondo bacio, palpitante,
e poi, vittima lieta, a voi mi dono.

MIRA
(sognando)

Marine vergini,
sorelle care,
lungi portatemi
fra cielo e mare....

VARÉCA
(con dolce meraviglia)

Oh! desiato istante.... ella si desta....

MIRA

Lungi portatemi
quand' è la sera,
con lui lasciatemi
la notte intera....

VARÉCA
(felicemente commosso)

Il tuo sogno, o fanciulla, or qui s'avvera....

MIRA

Con lui lasciatemi
nello splendore
d'una dolcissima
notte d'amore....

VARÉCA
(con ansia crescente)

La notte, o Mira, che tu brami, è questa....

MIRA

D'una dolcissima
notte splendente,
fra l'onde argentee
e il ciel ridente.

VARÈCA
(al colmo dell'emozione)

Ti risveglia, e mi guarda.... un uom che spera
con te goder nella sua notte estrema
l'ultima gioia, a' tuoi ginocchi implora....

MIRA
(destandosi si abbandona a Varèca che l'abbraccia, e si guarda intorno stupita)

Oh! terribile sogno....

VARÈCA
(stringendole ansiosamente la mano)

Perchè trema
la tua candida mano?

MIRA
(sempre più stupita)

Alla dimora
consacrata agli estinti qual funesto
mister m'adduce?

VARÈCA

Omai la desiata
notte risplende, e tu felice in questo
asilo alfin godrai, Mira adorata,
l'estasi che sognavi....

MIRA
(si svincola spaventata dalle braccia di Varèca)

Tradimento!

VARÉCA
(afferrandola)

Mira, non mi lasciar, t'arresta....

MIRA

Orrore!

VARÉCA
(traendola a sè con forza)

Deh! non fuggir....

MIRA
(atterrita)

M'uccide lo spavento....

VARÉCA

Mira, pietà! pietà del mio dolore!

MIRA
(cercando di svincolarsi)

Mi lascia....

VARÉCA
(supplichevole)

A me t'affida....

MIRA
(vinta dallo spavento cade in ginocchio davanti all'entrata della caverna)

O madre mia....

VARÉCA

L'immenso amor ti parli....

MIRA

....deh! ti giunga
nel sonno il mio lamento, o madre pia;

fa che la morte a te mi ricongiunga,
fa che al tuo fianco nella terra nera
anch'io gelida posi eternamente.

VARÉCA

(guardando dal lato sinistro della scena, scorge Edda che corre alla sua volta, e si ritrae inorridito).

Ah! scoperta è la fuga....

MIRA

(balza in piedi alle parole di Varéca volgendo lo sguardo fiducioso al cielo)

La preghiera
giunse a mia madre....

VARÉCA

(disperatamente)

O spirto....

MIRA

Ella mi sente....

VARÉCA

maledico alla vita....

MIRA

(rivolgendosi verso la caverna)

Ove riposi
è giunta la mia voce....

VARÉCA

ed all'amore
maledico....

MIRA

(con uno sforzo supremo mentre Varéca la stringe fra le braccia)

Mi lascia....

VARÉCA

(trascinandola seco e guardando terribilmente dalla parte dove ha visto Edda salire)

Alcun non osi
dov' io ti porto penetrar....

MIRA

(con voce straziante)

Orrore!

(**Varéca** scompare rapidamente nella caverna portando **Mira** fra le braccia. **Edda** entra, anelante, dalla parte opposta della scena e si slancia verso la grotta).

EDDA

Profanazione!....

(entrando nell'atrio della grotta per inseguire Varéca)

No!....

(sorte e si guarda intorno smarrita)

Nessun m' aiuta....

(presa da un sacro orrore indietreggia fissando sempre lo sguardo all'entrata del sotterraneo)

Ingannata....

(con voce sdegnosa)

T' aborro!....

(con disperazione)

Io l' ho perduta....

(**Caitruna**, seguito da alcuni uomini della tribù)

CAITRUNA

Edda?.... tu qui?.... Mira vedesti?.... Parla!....

EDDA

(con affanno)

Un tradimento.... là.... nel sacro asilo
fu trascinata.... un vile la rapì....

CORO

Profanato è l'asilo....

CAITRUNA
(entra nell'atrio della grotta)

Se tu m'odi,
se di veder la luce non disperi,
se non ti uccise una maledizione,
parla, parla, di lei parla, t'ascolto.

(Tutti ascoltano con ansia il suono della eco che si ripercuote per le cupe latèbre).

CORO

Niun risponde, la parola
uno spirito destò;
dello spirito che vola
sol la voce risuonò.

EDDA
(fra sè)

Egli tace.... nella muta
valle rapido sparì....
per l'infame l'ho perduta
che vilmente mi tradì.

(Uomini e donne della tribù vanno poco a poco popolando la scena. **Edda**, agitatissima, paurosa che sia scoperto l'inganno di **Varéca**, si allontana e scompare nel fondo).

CAITRUNA
(sortendo dalla grotta)

O tetro abitator della caverna
che rispondi al mio dir, deh! ci palesa
l'orribile mistero; a noi concedi
di riveder ancor Raggio di luna.

CORO

Non risponde, non ci sente,
più non odesi volar;
l'antro è buio orribilmente,
è profondo come il mar.

(**Hamat** e i marinai fenici)

HAMAT
(con voce minacciosa)

Mira dov'è? se l'odio vostro ancora
l'infame rapitor non spense, io giuro
a Nisroc, il mio nume, per mia mano
maledetto morrà.

CAITRUNA

Questo, o fenicio,
de' malvagi è il rifugio; ei qui s'asconde,
e se nell'atra valle penetrare
osò dei morti, il vile più non speri
di rivedere il giorno.

HAMAT

Ch'io la salvi!

(corre precipitoso verso la grotta e, giunto all'entrata del sotterraneo, è trattenuto dalle parole dei pescatori).

CORO

Ah! ti fermi la paura;
folle ardir ti perderà;
chi s'avventa nell'oscura
valle, mai non uscirà.

HAMAT
(con esaltazione)

Com'io l'amai, nessun di voi l'amò;

mi protegga il mio nume; s'ella muore
mi sorride il morir, ma s'ella vive,
non pioveranno mai dall'aureo sole
fiamme più ardenti del mio ardente amore.

(Si precipita disperatamente nella caverna e scompare nell'andito sotterraneo).

CAITRUNA E IL CORO

Alla morte s'abbandona....

I MARINAI

Alla morte incontro va....

CAITRUNA E IL CORO

Chi allo spirito si dona
l'aria più non rivedrà.

I MARINAI

Nisroc proteggilo - tu dal periglio,
salva l'intrepido - che t'invocò;
o nume guidalo - nell'antro lugubre
presso la vergine - che tanto amò.

CAITRUNA E IL CORO

Le preci salgano - nel cielo fervide
al bianco spirito - della tribù.
Là nella tenebra - splendi propizio,
l'amante misero - veglia laggiù.

(Tutti guardano con meraviglia la caverna donde esce Hamat sostenendo Mira fra le braccia).

HAMAT

(avanzandosi lentamente nel mezzo della scena, assorto in un profondo dolore)

Perchè guardi smarrita?

CORO

Misterioso portento!

HAMAT

Ridarti io vo' la vita....

I MARINAI

La turba lo spavento.

HAMAT
(quasi parlando)

Perchè sei così pallida?
Perchè muta ristai?
Perchè tremi? ritornano
i dì felici omai....

MIRA
(nel delirio della paura)

Tua più non sono.... lasciami....

MAMAT
(con ansia crescente)

Io ti salvo....

MIRA

Morire....

HAMAT
(fra sè)

Qual crudele martirio!

MIRA
(cade sfinita là dove prima dormiva, trattenendo Hamat per mano)

No.... resta.... non fuggire....

HAMAT
(quasi piangendo)

Mira, più non mi senti?....

I MARINAI

Orribile mistero....

CAITRUNA
(avvicinandosi a Mira con dolcezza)

Mira, di che paventi?

CORO

La vuol lo spirto nero.

CAITRUNA
(con risolutezza si avanza in mezzo a tutti terribilmente solenne)

Si compia la vendetta; se nell'ombre
spaventose di morte alcun si cela,
vi rimanga sepolto, ed ai viventi
chiusa in eterno sia l'orrenda valle.

CORO

Morte, morte al traditore,
l'antro più non s'aprirà;
che ci immerse nel dolore
maledetto perirà.

(Gli uomni della tribù entrano nella grotta ed accatastando lastre di pietra dinanzi al sotterraneo si accingono a chiuderne l'entrata).

VARÉCA
(dall'interno della caverna)

Pietà! pietà!

TUTTI
(con meraviglia)

Qual voce?....

VARÉCA
(con voce soffocata)

Deh! pietà!
ch'io riveda la luce.... che nell'aria
s'avvivi il mio respir.... gelido è l'antro....
m'avvolgono le tenebre.... ho paura....
per tutto ciò che amaste nella vita
pietà!

HAMAT
(con ferocia)

Ti maledica il ciel! sepolto
nell'orrida caverna alla tua sorte
impreca, o traditor.

CAITRUNA

Muori dannato!

CORO
(continuando l'opera incominciata)

Morte, morte al traditore,
l'antro più non s'aprirà;
chi ci immerse nel dolore
maledetto perirà.

HAMAT
(seduto presso a Mira e tenendola per mano, con voce sommamente addolorata)

Schiudi, fanciulla pallida,
i grandi occhi lucenti,
io t'amo e voglio ridonarti l'estasi
dei giorni sorridenti.
Questa tua mano gelida
posami qui sul cuore;
lieta mi guarda e spiri da' miei palpiti
un soffio animatore.

MIRA

(cogli occhi socchiusi, in un supremo abbandono, perdendo mano mano ogni forza)

Un alito vitale
lento dal cor risale;
in un sogno tranquillo all'aria anelo
d'un più sereno cielo.
Fra soavi armonie
nell'eterno splendore
m'abbracciano, cantando, l'ombre pie,
« Amore, amore.... amore.... »

(Le ultime parole dalla fanciulla sono profferite con voce debolissima. Si diffondono suoni dolcissimi che ricordano l'amore di Mira e le sue gioie passate).

HAMAT

(dopo una breve pausa chiamandola a bassa voce, poi con stupore dolorosissimo).

Mia dolce Mira.... Mira!

(con disperazione)

È morta!

TUTTI

(gridando)

È morta!

CAITRUNA

Raggio di luna?.... È morta!

TUTTI

È morta! è morta!

HAMAT

Oh! quale ebbrezza arcana
è dal mio cor fuggita;
m'aprivi un dì, mia larva sovrumana
la bellezza infinita;

ed or mi sale il pianto
siccome un mesto canto
dal cor che palpitava inebriato
in un sogno beato.

(Tutti si spargono per la scena in atteggiamenti di dolore. Le donne s'inginocchiano intorno al cadavere. **Caitruna** resta come impietrito guardando l'estinta. **Hamat** la contempla, assorto nella massima angoscia. Le ultime parole di **Varéca**, debolissime, si perdono per l'aria come lontane).

Morta.... la cara immagine
non rivedrò giammai,
morta.... sento nel perderti
di quale amor t'amai.

Povera morta pallida,
e nel pallor più bella,
il tuo candore fulgido
irradierà una stella.

Addio; celeste vergine,
addio, ritorno al mare,
tutte le vele all'impeto
del vento aquilonare.

Solo nell'ampio turbine,
guiderò il corso mio
fra le più dense tenebre....
terra infelice, addio.

CORO

Giovine e bella amavi, bianca fanciulla, e sei morta;
morta come sei nata al raggio della luna.

La gioia soave, le dolci parole d'amore
misera non senti che ti portava il mare.

Più non potranno al verde piano le donne vederti,
vagar qual nitida capra su l'erma rupe.

Sul colle il pescatore nel novo giorno apparire
più non vedrà la stella dell'alba rugiadosa.

O vergine bella, tu gelida, pallida e muta
per sempre posi in funebre silenzio.

Ahi! nella triste notte Raggio di luna, risplendi;
Spirto le terribili nozze con lei consuma.

FINE.

Prezzo Lire 1.